



Clouzot è arrivato alla preghiera

« Ho scoperto che la fede non è qualcosa da discutere in astratto, ma una realtà che bisogna vivere. Partito da semplici inquietudini intellettuali sono arrivato alla preghiera. Le parole, allora, non hanno più avuto importanza ». Così ha detto Georges Henry Clouzot, uno dei più grandi registi francesi, che ora vive ritirato a Saint-Paul-de-Vence, con la giovane moglie Ines, sposata in chiesa poche settimane fa. Egli frequenta le funzioni e tre volte la settimana raccoglie nella sua villa i ragazzi dei dintorni e fa loro il catechismo con tale entusiasmo che i ragazzi non andrebbero più via. La crisi religiosa di Clouzot ebbe inizio dopo la morte di Vera, la prima moglie. Gli è stato chiesto: « Rifarebbe gli stessi films? ». « No, certo — egli ha risposto. — C'era nei miei films un gusto per il sacrilegio, incompatibile con i doveri di un cattolico. Ne "Il corvo", la torbida conversazione fra Micheline Francey e Pierre Fresnay si svolgeva davanti a un altare; in "Manon", c'era un duetto amoroso all'ombra di un confessionale; ne "La verità", Brigitte Bardot faceva le sue confidenze amorose ad un organista durante un matrimonio. Ma quel rancore contro la religione era già, penso, la prova che non ero indifferente. Non si insulta qualcosa in cui non si crede ». Clouzot s'è convertito leggendo i libri di Simone Weil « dalla quale, egli dice, ho imparato ad amare Cristo nel prossimo ». In foto: il regista esce di chiesa insieme alla moglie, e al P. Leclerc, che l'ha guidato nel ritorno alla fede.